

VareseNews

«Per i comuni di confine sarebbe un disastro»

Pubblicato: Venerdì 4 Maggio 2007

«**Per i piccoli comuni di confine sarebbe un disastro**». Non usa mezzi termini **Mario Della Peruta, sindaco di Cremenaga**, uno dei paesi che sarebbero più colpiti da un dimezzamento dei ristorni dei frontalieri. Il piccolo centro al confine col Ticino è praticamente un paese dormitorio che dipende quasi totalmente dal lavoro frontaliero: «Provate ad immaginare se non avessimo nemmeno più questi soldi – spiega Della Peruta tra i padri della legge sui ristorni – in paese tolti quei dieci impiegati che pagano l'Irpef nessuno qui la paga lavorando in Svizzera e i soldi per le opere dove li troviamo?». Ma il sindaco di Cremenaga sa bene quanto è importante questo accordo italo-svizzero ed **è stato tra i promotori della legge stessa come lui ricorda**: «Insieme all'allora sindaco di Lavena Ponte Tresa Sanna e di Luino Carlo Zona avviammo un consorzio per spingere i deputati varesini di allora, (metà anni '70, ndr), per portare la nostra proposta di legge in parlamento – racconta Della Peruta – proprio al fine di ristornare i contributi versati dai lavoratori italiani in Svizzera che in quel periodo erano una voce importante dell'economia». Ma ancora oggi è così come allora soprattutto con la riapertura dei flussi di lavoratori in seguito ai patti bilaterali stretti tra l'Europa e la Svizzera.

Anche il vice-sindaco di Luino Vincenzo Liardo non la manda a dire e con piglio polemico guarda ai cugini ticinesi in chiave europeista: «Mi dispiace che vengano tirati in ballo i patti bilaterali europei, **non vorrei che al di là del confine si parlasse di Europa solo quando fa rima con portafoglio** – dice Liardo – comunque non credo che sarà facile cambiare a breve queste percentuali in quanto serviranno degli accordi internazionali che dovranno essere presi a livello di Stati». Ma Liardo sottolinea anche l'importanza di questi soldi per l'economia e per i rapporti italo-elvetici: «I soldi che vengono ristornati vengono investiti in importanti opere pubbliche – spiega Liardo – la strada provinciale 61 ne è un esempio lampante ma non solo. Uscite come queste, comunque, vanno a mettere in discussioni una serie di rapporti consolidati e sedimentati».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it